

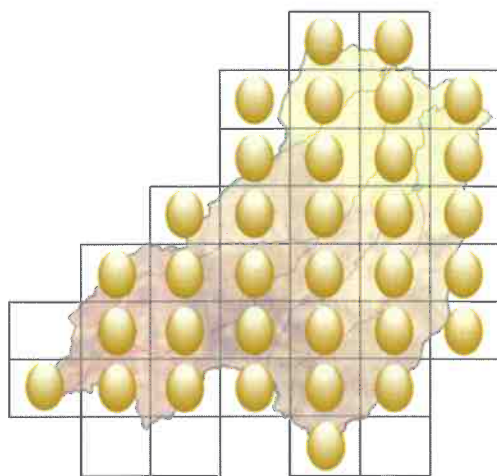


RONDONE

Apus apus

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree urbane e rocciose.



Piumaggio: *Adulti* - Colorazione dominante bruno nera lucida con riflessi violaceo verdastri, parti inferiori più opache. Macchia biancastra sulla gola.

Giovani - Simili all'adulto ma con toni più opachi. Le penne delle copritrici alari, le remiganti primarie e le terziarie si presentano d'aspetto più appuntito e stretto, con una chiara marginatura bianca.

Comportamento: Tipico aspetto sottile e falciforme, con coda forcuta. Volò molto rapido, con veloci e nervosi battiti alari. L'ala è tenuta molto piatta, frequenti sono le scivolate d'ala e le planate. Molto vocifero, specialmente nelle colonie riproduttive. Spettacolari e coreografici sono gli inseguimenti, effettuati durante il corteggiamento, con picchiate e velocizzazioni progressive seguite da innalzamenti ad alta quota con le ali tenute immobili. La leggenda che il Rondone non riesca a prendere il volo dal terreno è da sfatare: questa impossibilità è infatti da attribuire ai giovani appena involati e ancora maldestri nel decollo. Riposa aggrappato a muri e rocce, sostenendosi con le corte zampe, munite di unghie appuntite; durante la notte riposa nel nido (nelle aree

riproduttive) o a grandi altezze in volo.

Distribuzione: Estivo e nidificante un po' ovunque nella provincia, è stato osservato anche sulle vette appenniniche più alte. E' presente soprattutto nei centri abitati, dove nidifica nei sottotetti, negli spazi sotto le tegole tradizionali, nelle cavità di case e torri, nelle parti esterne od interne di campanili o chiese, negli interstizi ed impalcature di fienili, nonché nelle torri costruite appositamente, nel passato e chiamate «torri rondinarie». Una consistente colonia è presente nel centro cittadino di Parma. Nel palazzo della Pilotta, risulta stabile e con una popolazione valutabile in 170 coppie, l'intera popolazione cittadina è stimata in 500-600 coppie riproduttive. I paesi ad altitudine più elevata con colonie riproduttive sono risultati: Rigoso a 1131 mlm e Romezzano a 1038 mlm. Coppie in riproduzione sono state riscontrate anche in abitati o case sparse ad altitudini più elevate (1325 mlm) o in ovili, anche in disuso (1457 mlm). Un gruppo di Rondoni in «mobbing» su uno Sparviere femmina è stato osservato, nel mese di giugno, presso la cima del monte Aquila e tutto farebbe supporre nella sua nidificazione a 1700 mlm, altitudine massima riscontrata. La popolazione provinciale, tuttora relativamente stabile, è stimata in 7500-8000 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio, le uova 2-3 generalmente, sono ellittiche e di colore bianco. Sono covate per circa ventisette giorni.

Migrazione: Migratore regolare, metà aprile-maggio e fine luglio-settembre, con



ritardatari in ottobre. E' osservabile durante il passo prenuziale in grossi gruppi, soprattutto a caccia nei corsi d'acqua, spesso in compagnia di Irundinidi quali la Rondine, il Balestruccio e il Topino. Imponenti sono le cosiddette «retro migrazioni», spostamenti in massa per sfuggire a bufere o temporali. In queste situazioni, anche nel tratto cittadino del torrente Parma, sono visibili migliaia di individui e l'intero spazio aereo tra le sponde, per diversi metri d'altezza, risulta colmo di uccelli in caccia d'insetti. Durante l'autunno, ma soprattutto nella seconda metà di agosto, è interessante l'osservazione dei gruppi migranti che valicano l'appennino. Il 23 agosto '84, al passo del Lagastrello, sono stati osservati, verso le dieci antimeridiane, tre grossi gruppi di circa cinquecento individui ciascuno, transitare a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro.

Minacce e Protezione: I maggiori problemi per questa specie provengono dal progressivo inquinamento atmosferico che incide pesantemente sulla nicchia trofica, dai restauri o dalle ristrutturazioni dei vecchi edifici, in special modo con la sostituzione delle tegole tradizionali con materiale diverso, o dalla chiusura completa dei buchi e delle crepe presenti sui muri esterni degli edifici più antichi. Esistono particolari nidi artificiali, studiati appositamente per questa specie e la loro apposizione potrebbe aiutare la nidificazione in aree, dove sono carenti le condizioni idonee.

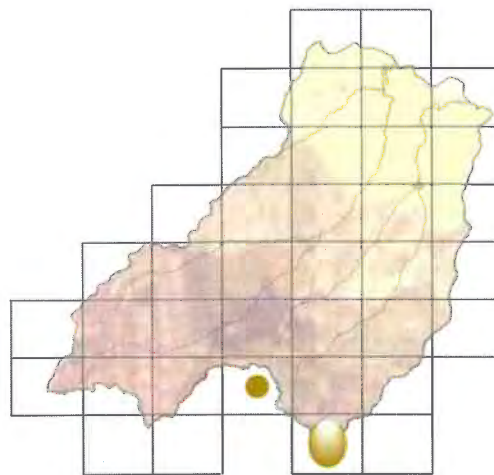


RONDONE MAGGIORE

Apus melba

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree montane ad altitudini elevate.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno grigio, ali e coda con una soffusione verdastro. Parti inferiori bianche, tranne una banda pettorale bruno nerastra e sotto-caudali grigio bruno. Becco bruno nero, zampe carnicino scuro, iride bruno scura. *Giovani* - Simili all'adulto ma con margini biancastri sulle penne delle ali (remiganti e copritrici).

Habitat: Aree montane ad altitudini elevate.

Comportamento: Simile al Rondone, ma d'aspetto più possente. Colorazione inconfondibile. Le ali sono più lunghe, creando una tipica sagoma di volo molto arcuata. Il volo è simile a quello del Rondone, ma i battiti alari sono più vigorosi e meno veloci, le planate più prolungate (in genere) e con le ali più inclinate verso il basso. La sua presenza è spesso annunciata dalle caratteristiche ed inconfondibili grida. Trillati richiami, alti e persistenti, che ricordano i versi del Gheppio, vengono emessi in genere sui luoghi riproduttivi e che possono essere tradotti come degli accelerati «tirrr-ritititititit-tirrrrititi-titi-tri-tri-tri-tri-tri» che finiscono in modo più acuto, o degli spazati e brevi «tri...tri.tri.tri». Gli individui in caccia, isolati od in migrazione, sono generalmente silenziosi.

Distribuzione: Estivo e nidificante, molto localizzato e raro. Storicamente citato come accidentale, sono tuttora poche le notizie reperite sul territorio provinciale. Nel corso delle uscite per il rilevamento dell'area riproduttiva delle varie specie d'avifauna, per il progetto Atlante italiano, già negli anni 85-88 erano state osservate presenze individuali della specie, nel settore orientale appenninico, in presenza di pareti marnoso-arenacee strapiombanti. Nella stagione riproduttiva '89, due coppie sono state osservate effettuare caroselli aerei, accompagnati dalle caratteristiche emissioni sonore, presso una parete arenacea appenninica, presente a circa 1650 mnm. Dopo prolungati appostamenti sono stati osservati gli adulti mentre si infilavano in una lunga fessura verticale, situata nel terzo superiore della parete



rocciosa. Ulteriori sopralluoghi effettuati nel mese di luglio, hanno appurato la presenza di 8-10 individui nell'area. La coppia è stata accertata anche per le stagioni riproduttive '90-'94. L'area riproduttiva è caratterizzata dalla presenza di vallecole strette e relativamente profonde, solcate da rii e con la presenza di cospicue formazioni rocciose strapiombanti.

Sono queste le prime ed uniche acquisizioni della riproduzione sul territorio provinciale, future indagini forniranno migliori dettagli sullo status e sulla consistenza della popolazione nidificante.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio generalmente alla fine del mese di maggio - inizi di giugno. Il nido, ubicato in una cavità, crepa o foro naturale di scarpate o falesie strapiombanti, o similmente al Rondone in condizioni sinantropiche, è una piccola coppetta di materiale d'origine vegetale e di piume, impastato con la saliva. Le uova, generalmente 2-3, sono subellittiche e di colorazione bianca.

Vengono covate da ambedue i componenti la coppia, dai 18 ai 23 giorni. Una sola covata annua.

Migrazione: Migratore regolare e molto scarso, aprile-maggio e settembre-ottobre. Poche sono le osservazioni a nostra conoscenza e riguardanti individui in migrazione.

In genere sono associati a gruppi di Rondoni e osservati prevalentemente ai passi appenninici.

Diciassette individui associati a Rondini montane, Balestrucci e Rondoni, è stata riscontrata sul Mte Molinatico, il 10-X-86. Una coppia è stata osservata presso pareti argillose verticali, presenti non lontano dal paese di S. Lucia, nel mese di maggio 1989, successivi controlli hanno però dato esiti negativi.

Minacce e Protezione: Non sono state riscontrate particolari minacce, vista l'esiguità dei dati raccolti e la difficoltà di reperimento della specie nell'ambiente provinciale.

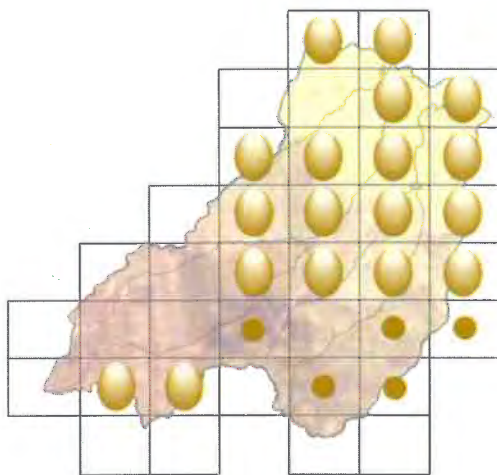


MARTIN PESCATORE

Alcedo atthis

Dimensioni: piccole

Habitat: Acquatico, ambiti fluviali e palustri.



Piumaggio: *Adulto*- Inconfondibile. Le parti superiori sono di colorazione blu-verdastro, con zona centrale più chiara e brillante. Le parti inferiori, le redini e le auricolari sono di un caldo castano rossastro, gola e stria auricolare bianche. Le zampe sono rosso corallo brillante. Nel maschio il becco è totalmente nero, nella femmina la mandibola inferiore è aranciata.

Giovane- Simile agli adulti ma con colorazioni più smorte e opache. Le zampe sono rossastro scuro, molto opache. A volte la punta del becco è bianca.

Comportamento: Il volo, generalmente basso sull'acqua, è molto veloce, rettilineo, con battiti alari rapidi e serrati. Una corta, liquida ed acuta nota di richiamo viene emessa di sovente, da posatoi o anche durante il volo. Per il reperimento del cibo può adottare due diverse strategie: in presenza di posatoi usa l'agguato, dove non può posarsi si libra a "spirito santo". Le prede vengono catturate con veloci tuffi, uccise con alcuni colpi sul posatoio, vengono ingerite dalla parte della testa. Piuttosto coreografiche sono le cerimonie effettuate nel periodo riproduttivo, con l'adozione di posture tipiche, anche

molto allungate, e con veloci voli bassi sull'acqua o inseguimenti repentini. In questa fase il maschio porta numerosi pesciolini dono alla femmina. Il tunnel-nido viene scavato da entrambi i genitori, con frequenti turni di scavo, in circa una settimana.

Distribuzione: Nidificante non comune e abbastanza localizzato. Lo si rinviene lungo la maggior parte dei corsi d'acqua provinciali, in stagni e zone umide, in laghetti irrigui, in canali ed ex cave rinaturalizzate.

La popolazione riproduttiva provinciale ha risentito notevolmente delle distruzioni operate sull'ambiente fluviale e localmente ha subito forti diminuzioni. Negli ultimi anni però sono state rinvenute nuove colonizzazioni, in particolare in aree di ex cave rinaturalizzate, in canali secondari o nei tratti dei corsi d'acqua con sponde naturali. Lungo il fiume Po la situazione appare tuttora molto critica, la popolazione appare in progressiva diminuzione a causa delle continue manomissioni operate nelle lanche ancora presenti o sulle sponde naturali: le 15 coppie censite nella primavera '83, nella primavera '89 erano scese a 8 soltanto, diventate 6 nel '94. Lungo il corso del Taro, sono complessivamente conosciute 36 coppie nidificanti, con consistenti variazioni nella densità riproduttiva nei vari tratti considerati separatamente: nel tratto montano alluvionale tra Bedonia e Borgotaro un censimento del '93, ha riscontrato la presenza di 4 coppie, pari a 0,2 cp/km. Nel tratto Ghiare- Rubiano sei coppie, pari a 0,4 cp/km. Nel tratto plano-alluvionale tra Fornovo e Pontetaro, racchiuso nei confini del parco regionale, otto coppie nidificanti nelle ripe naturali presenti (una coppia nidifica in una scarpata di una cava) con densità pari a 0,4 cp/km. Nel tratto tra Pontetaro e Viarolo, ambiente simile al precedente, tratto a canali intrecciati e ripe naturali ancora presenti, tre coppie con densità pari a 0,6 cp/km.

Infine nell'ultimo tratto tra Viarolo e la foce, caratterizzato da alveo relativamente stretto, corrente lenta e pensilità rispetto ai terreni adiacenti, sono riscontrate 16

coppie nidificanti, con distanze medie tra i nidi di circa un chilometro e densità relative di 0,9 cp/km. Lungo il torrente Parma sono nidificanti, abbastanza regolarmente 8 coppie, con densità pari a 0,2 cp/km. Lungo il corso dell'Enza nidificano 12 coppie, con densità simili lungo l'intero tratto abitato, pari a 0,3 cp/km. Quattro coppie sono localizzate lungo lo Stirone ed il Ceno, due sul Baganza. In questi torrenti le densità riproduttive sono pari a 0,2 cp/km. Una ulteriore decina di coppie nidifica in canali a sponde alte, in laghetti per l'irrigazione, in ex cave. Una nidifica irregolarmente in una parete costruita appositamente ed in corso di ridefinizione, nell'oasi LIPU di Torrile. Interessante appare la nidificazione di due coppie nella piana alluvionale dell'alto Taro, tra Compiano e Bertorella, a 430 mlm, l'altitudine più elevata della provincia.

La popolazione provinciale è complessivamente stimata in 85-90 coppie. Risulta abbastanza stabile negli ultimi anni.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine marzo e il nido, ubicato in pareti argillo-sabbiose, consiste di un buco del diametro di circa 6 cm e di un





tunnel, lungo anche 160 cm. e con una sensibile angolazione verso l'alto. Dalla misurazione di 66 nidi è risultata una lunghezza media di 1,25 m. Il tunnel finisce in una camera nido larga 15 cm. alta 10 e lunga 20 cm. Le uova, 6-7 generalmente, sono rotondeggianti con una colorazione bianca soffusa di rosa. Vengono covate per circa 21 giorni.

Migrazione: La nostra popolazione è generalmente sedentaria, con individui parzialmente erratici. Si rinvencono anche individui in migrazione o svernanti, in aree del fiume Po e parte finale del Taro, in canali e zone umide residue della pianura, in laghi irrigui artificiali e naturali dell'area collinare.

Minacce e Protezione: Le maggiori minacce provengono:

-Progressivo inquinamento delle acque con conseguente diminuzione della nicchia trofica.

-Alterazione delle ripe naturali dei corsi d'acqua con la costruzione delle "difese radenti".

-Uccisioni illegali da parte di sconsiderati sparatori.

Una diversa gestione delle rive fluviali, l'individuazione delle pareti naturali a strapiombo da tutelare integralmente e la costruzione di nuove pareti artificiali, l'apposizione di nidi artificiali, sono auspicabili e necessariamente urgenti per conservare questa coreografica specie nell'area provinciale.

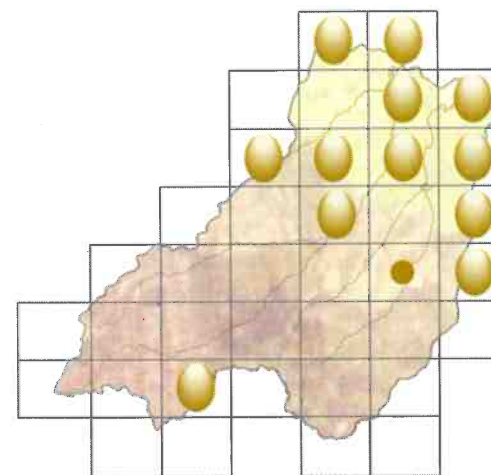


GRUCCIONE

Merops apiaster

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Fluviale.



Piumaggio: *Adulto Maschio*-Le parti superiori sono castano- giallastro con aree di colore giallo sfumate di verde o bluastro metallico a toni più o meno intensi. La fronte è bianca mentre il vertice della testa è di un intenso verdastro azzurro. La nuca e le copritrici alari mediane sono castano brillante, mentre il resto dell'ala è verde-bluastro intenso. Il mento e la gola sono di colore giallo, contrastanti con un collarino nero e con le restanti parti inferiori che sono di un verde-bluastro metallico. La coda ha le timoniere centrali molto allungate, chiaramente apprezzabili sia quando è posato che durante il volo, con colorazione dominante verde-bluastro.

Adulto Femmina-Molto simile al maschio, ma meno brillante. La colorazione dominante è il verde e manca della soffiatura azzurro bluastro. La macchia golare è più biancastra, si apprezza una estensione minore di castano sulle ali e le timoniere centrali anch'esse allungate, sono meno visibili e più filiformi. Il raffronto fra i sessi appare facile se si ha la possibilità di osservare la coppia a distanza ravvicinata e con luce favorevole.

Giovane- Simile all'adulto ma con colorazione più sbiadita, con toni meno contrastanti. La macchia golare è di colore verdastro opaco e le soffiature bluastre mancano totalmente. Anche in volo si può chiaramente osservare la uguale lunghezza delle timoniere, senza le centrali allungate, la coda è infatti corta e squadrata.

Comportamento: Chiaramente osservabile per la livrea molto brillante o per le caratteristiche e squillanti emissioni sonore. Queste ultime sono emesse anche in volo, sono udibili anche a distanza e possono essere tradotte con un "ppruuich". Ha due strategie di caccia, una all'agguato da un posatoio (tradizionali i fili elettrici o telefonici), l'altra con esplorazioni territoriali a volo lento e con frequenti planate e brevi accelerazioni, con battiti alari intervallati da ampie scivolate o planate ad ali piatte e stese. Nel modo di volare può ricordare il Rondone, ma il volo è notevolmente più lento e veleggiato, la sagoma lo fa assomigliare ad un sigaro volante.



Durante il corteggiamento il maschio compie strane pantomime davanti alla femmina, portandole prede-dono come coleotteri, libellule, vespe, ma soprattutto bombi.

Distribuzione: Storicamente ritenuta comune e regolarmente nidificante (Del Prato, 1899), Tornielli nel 1967 lo cita come raro e nidificante in numero scarso, nelle rive argillo-sabbiose del corso del Taro e del Parma, citando diverse osservazioni per il territorio provinciale. Sempre Tornielli cita come ultima notizia riproduttiva certa, quella riscontrata il 9/6/54, mentre successivamente non lo ritiene più nidificante. Nel 1982 una piccola colonia è stata da me accertata in una piccola parete verticale presente sul torrente Stirone. Dalle prime tre coppie riproduttive, la popolazione provinciale si è annualmente ingrossata, colonizzando anche nuove aree e risulta ora regolarmente nidificante anche se non comune. Lungo lo Stirone la popolazione è aumentata annualmente e risulta attualmente ben distribuita lungo l'asta fluviale compresa nel parco regionale, con una presenza variabile tra le 30 e le 70 coppie riproduttive. Nel 1986 una coppia ha nidificato in un argine di sabbia e

terra posto nella brughiera xerofila presso lo sbocco del torrente Gotra nel Taro. Si trattava di un buco scavato per la costruzione di un immobile, profondo 150 cm; il nido era ubicato a 110 cm dalla base e sotto il livello del terreno di 40 cm. Negli anni seguenti non si sono più ripetute nell'area altre riproduzioni. Il 1986 ha riconfermato anche la riproduzione nel Taro, tre coppie si sono riprodotte in una riva a strapiombo presente tra Viarolo e Ronco-campocanneto. Tre coppie hanno nidificato negli anni '84 e '85 in una riva argillosa verticale di una formazione calanchifera presso S.Lucia, portando a termine l'allevamento dei piccoli. Il crollo successivo di tutta la parete li ha allontanati. Nell'88 vi è stata una vera e propria esplosione demografica della specie, con 53 coppie complessive che si sono riprodotte lungo lo Stirone e la fine del Ghiara, e con la nidificazione di sette coppie in due piccole colonie del corso inferiore del Taro, in piccole pareti formate dall'erosione dell'acqua. L'aumento è proseguito nell'89, con 5 colonie presenti nel Taro ed un totale di 38 coppie nella parte a nord di Pontetaro (oasi di Fontevivo e corso inferiore) e di una piccola colonia (sei coppie) presente a margine di una grossa colonia di Topini, in una parete verticale presso Madregolo, all'interno del parco regionale. Nell'Enza sono state rinvenute due colonie con un totale di tre coppie presso Tortiano e tre coppie presso Casaltone. Anche lungo il Parma sono state accertate due coppie in riproduzione in una parete verticale di una escavazione presso Porporano. Nella primavera del '90, un controllo capillare ha riscontrato la fedeltà ai siti conosciuti, la popolazione è apparsa stabile, con la sola colonia presente presso Eia che è aumentata a 23 coppie nidificanti. Negli anni più recenti la situazione è apparsa complessivamente stabile, con spostamenti dovuti al crollo delle pareti riproduttive o con piccole fluttuazioni annuali. La popolazione è apparsa nel complesso dinamica ed in progressivo aumento. E' attualmente stimata in 100-130 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà-fine maggio. Il nido, ubicato



in pareti verticali argillo-sabbiose a strapiombo, anche se non genericamente sull'acqua, è un tunnel che può essere lungo anche tre metri, terminante in una camera nido più larga. Dei nidi osservati, il 98,9% è risultato ubicato in pareti a strapiombo e naturali presenti lungo i corsi d'acqua (di questi solo il 13,2% non direttamente sul-



l'acqua). L'altezza media è risultata di 120 cm., con estremi di 210 e 134 cm. Le uova sono arrotondate, generalmente 4-7, dalla colorazione bianca, vengono covate per circa venti giorni.

Migrazione: Migratore regolare anche se scarso, aprile-maggio e agosto-settembre. lo si osserva soprattutto lungo i corsi d'acqua o in aree calanchive, aree prative di collina e montagna, incolte e ricche di cibo. Più appariscente la migrazione autunnale, tradizionalmente vengono osservati dei gruppi, anche piuttosto numerosi, in caccia nelle aree di Medesano-S.Lucia-Noceto, Bazzano, Val Toccana, alta val Taro o nei calanchi di Maiatico-S.Vitale-Neviano de' Rossi.

Minacce e Protezione: La continua antropizzazione delle rive e degli argini naturali dei corsi d'acqua, sdemanializzati e canalizzati, fa diminuire le aree idonee alla nidificazione. Anche se sul nostro territorio la specie appare in aumento, maggiore interesse deve essere posto alla tutela delle rive naturali ancora presenti.

Uccisioni illegali, ma soprattutto il commercio con individui catturati nei siti riproduttivi, sono le principali minacce a questa bellissima specie.

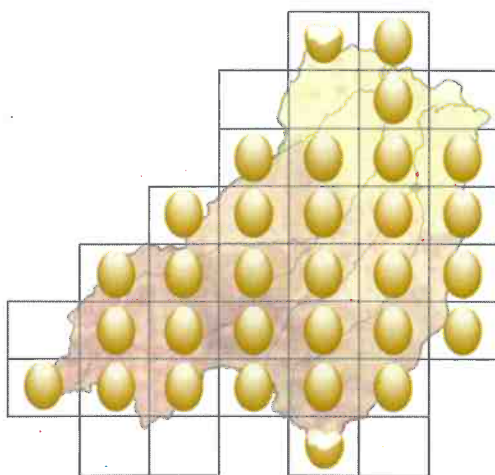


UPUPA

Upupa epops

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree aperte con boschetti.



Piumaggio: *Adulti* - Hanno un aspetto generale bicolore, con coda e ali chiaramente barrate di bianco e nero. Le restanti parti hanno una colorazione dominante nocciola soffusa di rosa più o meno intensamente, tranne i fianchi che sono toccati di brunastro. Sul vertice è presente una lunga cresta erettibile con penne a punta nera.

Giovani - Sono simili agli adulti, sebbene distinguibili da vicino. Hanno piumaggio con tinte generalmente più opache, con contrasti meno definiti e mancanti della soffiatura rosata.

Comportamento: Volo piuttosto lento, sfarfallante, abbastanza inconfondibile e coreografico. I battiti alari sono leggeri e poco profondi. E' spesso osservata sul terreno alla ricerca di cibo. Pascola camminando a passi brevi, facendo oscillare la testa avanti e indietro, con soste più o meno brevi, quando ascolta con attenzione i rumori delle possibili prede (larve di coleotteri, grillotalpa, ecc.). Deve il suo nome alle soffice e basse note che formano il canto: una serie di «up-up-upupup-upupup» udibili anche a distanza, e che accelerate e unite ad altri suoni, quali i

miagolii, formano l'emissione di corteggiamento del maschio. Durante il periodo della formazione delle coppie, i maschi contendenti si azzuffano come galletti, erigendo la lunga cresta come il cimiero di un antico elmo.

Distribuzione: Estiva e nidificante, non comune. Nella pianura la popolazione ha subito un calo numerico sensibile, specialmente nelle aree a coltivazione intensiva e con l'uso massiccio di presidi sanitari tossici o dove sono state completamente asportate le "piantate" di viti maritate o i secolari filari di gelsi. Nell'alta pianura, dove tuttora si rinvergono vecchi filari di Olmo o Gelso, lungo le aree fluviali con copertura arborea inalterata, lungo canali con siepi annose e ben coprenti, in vecchi parchi di ville patrizie, la densità riproduttiva risulta buona ed abbastanza stabile. E' presente in buon numero nelle aree collinari e montane, dove frequenta i boschetti non molto fitti, i vigneti e i frutteti, le aree incolte e calanchifere, i pendii soleggiati e piuttosto secchi, i prati e i coltivi adiacenti a boschi maturi. I castagneti secolari, ricchi di cavità naturali e non soggetti a sfruttamento silvicolo, consentono buone presenze riproduttive anche a quote elevate. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 150-200 coppie e sembra abbastanza stabile. Durante gli anni nei quali è stata effettuata questa ricerca, aree prese a campione sono sempre state regolarmente colonizzate dallo stesso numero di coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile - inizi di maggio. Il nido è generalmente ubicato in una cavità di un vecchio albero, in un muretto a secco, in pareti di immobili inutilizzati, in sottotetti, in vecchi ovili o in fessure tra le rocce. Tra i casi interessanti a nostra conoscenza citiamo due nidi, entrambi nella Val Bratica, dei quali uno era ubicato in una fessura di un ponte stradale, l'altro in una fessura di una roccia a strapiombo, a circa 50 metri dal suolo. Il nido può essere foderato di materiale diverso e se abitato emana un caratteristico forte e sgradevole odore, i giovani infatti posseggono una ghiandola dalla secrezione nauseabonda. Tale secre-



zione si pensa abbia funzione di allontanamento dei possibili predatori. Le uova, generalmente 5-8, di forma ellittica, hanno una colorazione che varia dal grigiastro, al verde, al brunastro, al giallo oliva con toni più o meno accentuabili; vengono covate per circa 19 giorni.

Migrazione: Migratore regolare. I primi arrivi si hanno già nella prima metà di marzo e si susseguono fino a metà maggio. La migrazione postnuziale, più lenta, ha inizio in agosto-settembre. Uccello generalmente solitario, è stato osservato in piccole aggregazioni durante la migrazione post nuziale e specialmente presso i valichi appenninici.

Minacce e Protezione: Le principali cause della rarefazione di questa specie sono: il continuo taglio delle essenze mature e ricche di cavità naturali; la inarrestata desertificazione delle aree di pianura e il taglio dei boschi maturi in collina e montagna; il crescente uso di sostanze chimico-venefiche in agricoltura. E' tra le poche specie che si nutrono delle larve di farfalle notturne, responsabili negli ultimi anni di estese parassitosi alle essenze arboree.

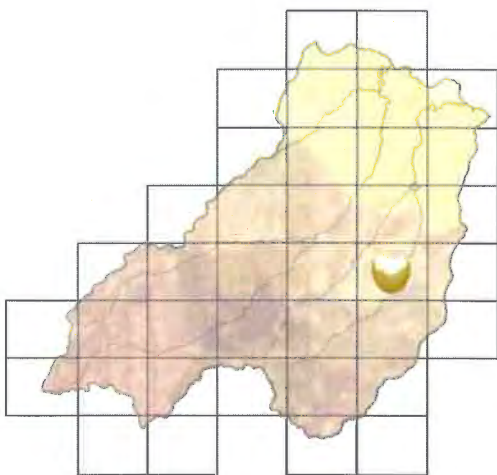


GHIANDAIA MARINA

Coracias garrulus

Dimensioni: Medie

Habitat: Aree collinari xerotermitiche e calanchive.



Piumaggio: *Adulti* - Vertice, nuca e collo celeste verdastro pallido. Mantello e scapolari bruno castano brillante, dorso e groppone blu-viola pallido. Copritrici sopracaudali brunastro bianco. Mento biancastro, parti inferiori blu verdastro con gola striata di pallido. Copritrici alari bluastre. Remiganti primarie bruno nerastre a base blu pallido. Timoniere mediane verdastre, le restanti blu nerastre ad apici più chiari e biancastri, quelle più esterne a punta nera. Becco nero, zampe giallo grigiastro, iride bruna. In inverno testa e nuca si presentano verde brunastro opaco, la pettorina sfumata di brunastro, il mantello e le scapolari più scure e meno vive.

Giovani - Simili all'adulto in inverno, con testa, nuca e parti superiori più opache, timoniere con apici brunastri, le più esterne senza tacche, nere all'apice. Parti inferiori più brunastre e sfumate di verde.

Comportamento: Specie facilmente identificabile, sia per la caratteristica colorazione molto appariscente, che per l'abitudine di restarsene posata su posatoi dominanti e ben visibili (pali della luce o del telefono). Il volo (ricorda molto la Ghiandaia) è

agile ed ondeggiante, con battiti alari rapidi e poco profondi, intervallati da planate rettilinee e di durata variabile. Da lontano può essere scambiata per una Taccola, ma i battiti alari appaiono più sciolti e la sagoma più allungata, con la testa molto più appariscente. E' durante il volo che si riesce ad apprezzare tutto lo splendore della coloratissima livrea che caratterizza questa specie. Predatore all'agguato, ricorda le Averle nelle strategie di caccia e cattura delle prede: come queste infatti cala dall'alto con picchiate controllate e non troppo veloci. La voce non è senz'altro all'altezza della bellezza del piumaggio. Emette forti e rauchi "rackrackrack...krè...kraaa" (ripetuti come nella Gazza) o dei "rach-cach...cacher...crach...tiach-tiach...". Coreografico il volo nuziale effettuato dal maschio: questi infatti si alza da un posatoio con battute alari larghe e profonde, quasi alternate, portandosi ad una certa altezza ed effettuando quindi una serie di acrobazie incredibili, con strette virate, candele, piroette e veloci picchiate, il tutto con l'emissione di sussurrati "rèrèrèrèrèrèrè..".

Distribuzione: Estiva, rara e possibilmente nidificante, molto localizzata. Storicamente data come accidentale, Tornielli cita solo quanto riferito da Del Prato, riferendo di una sola cattura effettuata presso Fugazzolo di Berceto, nel maggio '64. Prolungate osservazioni di adulti accoppiati, effettuate in un'area di collina e in periodo riproduttivo, renderebbero possibile la sua riproduzione nella provincia. L'area individuata è situata in una zona collinare, caratterizzata da un elevato grado di xerotermitia, con formazioni boschive termofile intervallate a campi coltivati e incolti calanchiferi, rive strapiombanti di argille scagliose, cenosi ripariali lungo sponde di rii e caratterizzate da una elevata presenza di alberi maturi o morti, ad una quota media di 300 mlm. Già negli anni '87 e '88 ci sono state diverse segnalazioni effettuate durante il mese di giugno (Frattini com. pers.) nell'area considerata, finché nella stagione produttiva '90 è stata da noi osservata una prolungata parata nuziale effettuata dal maschio. Durante il mese di giugno sono

stati ripetutamente osservati i voli nuziali, senza però rilevare l'ubicazione del nido. Nel mese di luglio non è stato possibile seguire con continuità l'area, ma osservazioni a noi riportate da persone degne di fede, tenderebbero ad accertare la possibilità di una avvenuta nidificazione della specie. Nella stagione riproduttiva '91 gli adulti sono stati osservati per un breve periodo nell'area riproduttiva, ma senza accertare ulteriori sviluppi riproduttivi. Studi futuri tenderanno ad acquisire ulteriori notizie e certificare meglio la riproduzione della specie sul territorio provinciale. **Riproduzione:** La stagione riproduttiva ha inizio generalmente a maggio inoltrato-inizi di giugno. Per la nidificazione vengono utilizzate cavità naturali o fessure di alberi maturi, buchi in pareti sabbiose o su rive di corsi d'acqua, talvolta vengono utilizzati vecchi nidi di altre specie. Le uova normalmente 4-5, sono subellittiche e di colorazione biancastra. Vengono covate da entrambi i genitori per circa 18-19 giorni. **Migrazione:** Migratore regolare e molto scarso. Le poche osservazioni in nostro possesso, dodici in tutto, sono state effettuate soprattutto in primavera (sei lungo l'asta fluviale del medio corso del Taro, Ozzano 18-05-86 e maggio '90; Madregolo 02-06-90; Rubiano 22-05-85; Riccò 14-05-88) o nel mese di settembre (tre lungo il medio corso del Baganza e tre effettuate ai valichi appenninici: Lagastrello 10-9-84 e 17-9-88; Cento Croci 10-10-82, catturato un individuo maschio).



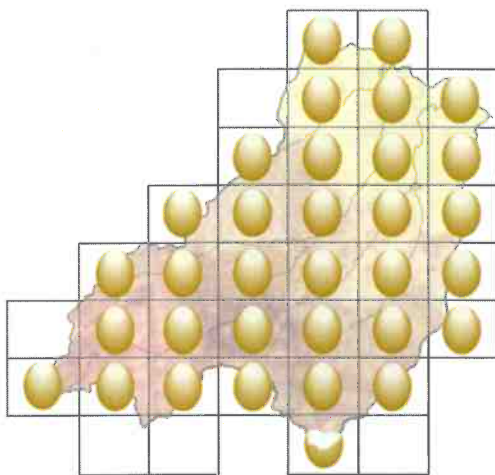


TORCICOLLO

Jynx torquilla

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree alberate, boschose.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori bruno rossicce variegate di grigio, bruno o nerastro, con bande grigio rossastre e vermicolature nerastre. Il mento e la gola sono fulvo biancastri, ampiamente barrati di bruno. Le parti inferiori sono di colorazione biancastra nell'area centrale, macchiate le restanti, mentre i fianchi risultano barrati di fulvo.

Giovani - Simili agli adulti, sulle parti superiori i toni sono più pallidi e opachi. Le barrature e le macchie delle parti inferiori sono meno scure e contrastanti.

Comportamento: E' generalmente schivo, silenzioso e di difficile individuazione fuori dal periodo d'emissione del canto territoriale. La sua voce è molto caratteristica, traducibile come un monotono susseguirsi di «qui-qui-qui-qui-qui-qui-qui». Manca della coda rigida, tipica delle altre specie di Picidi ed assume frequentemente posture da tipico Passeriforme. Il nome gli proviene dallo spettacolare movimento serpentiforme che fa assumere al collo durante il corteggiamento o in caso di pericolo. Se disturbato nel nido, emette soffi e muove collo e testa come una serpe. Si nutre prevalentemente di formiche che ricerca attivamente sul terreno e sui tronchi marcescenti.

Distribuzione: Abbastanza comune, estivo e nidificante. In diminuzione nella pianura, dove è stato rinvenuto soprattutto lungo i filari di viti, dove vecchie piante sostengono i tralci; in siepi arboree mature lungo i canali, in boschi ripariali complessi e stratificati, in parchi e giardini di campagna e città, maturi e ricchi di cavità naturali. Nella collina abita i boschetti maturi, i parchi e giardini di ville private o patrizie, i frutteti e i vigneti non artificializzati, colonizzando soprattutto i vecchi nidi di Picchio rosso maggiore. E' stato rinvenuto in cavità murarie di vecchi casolari abbandonati, ubicati sul fondo di valli calanchifere incolte. Buone popolazioni sono state riscontrate nei castagneti non troppo elevati (900-1100 m) e la maggiore altitudine è stata accertata nei pressi di Rigoso, a 1300 m, in un vecchio nido di Picchio verde. La maggiore concentrazione è presente nelle aree collinari dove più

alta è la diversificazione ecologica, con densità di 3 coppie per dieci ettari nelle zone più idonee; diminuisce progressivamente nella pianura per scomparire completamente in aree altamente antropizzate e desertificate. Nelle aree montane più elevate risulta sporadico, in special modo se i boschi sono sfruttati forestalmente e carenti di cavità. La popolazione provinciale è complessivamente stimata in 600-700 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine maggio, le uova, generalmente 7-10, sono biancastre e vengono covate per circa 14 giorni. Dei 220 nidi osservati, il 44,09% era sito in cavità naturali di varie essenze arboree (37 in salici vari., 10 in olmi, 29 in querce., 16 in pioppi, 5 in alberi da frutta diversi), il 39,09% era ubicato in vecchi buchi di Picchi, in special modo di Picchio rosso maggiore, il

12,27% in cassette nido artificiali, il 4,54% in anfratti, crepe o cavità di manufatti umani.

Migrazione: Migratore regolare, metà marzo-maggio e agosto-settembre. Individui sporadici sono stati osservati anche nel mese di ottobre. Generalmente solitario o in gruppetti di 3-4 individui.

Minacce e Protezione: Le monoculture, il continuo taglio della copertura arborea, l'asportazione totale delle siepi presenti lungo i canali o dei vecchi filari di vite maritata, il taglio dei filari di Gelso o Acero, l'uso massiccio di sostanze tossiche in agricoltura, contribuiscono in misura cospicua alla diminuzione di questa specie nelle aree di pianura. Usa comunemente le cassette nido e la loro apposizione, in aree carenti di cavità naturali può risolvere il delicato problema del reperimento del sito riproduttivo.



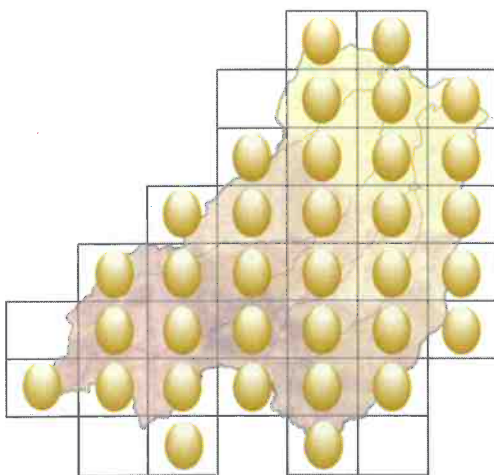


PICCHIO VERDE

Picus viridis

Dimensioni: Medie

Habitat: Aree boschive o alberate.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori verdastre con groppone e sopraccoda giallo verdastro. Parti inferiori bianco grigiastre. Calotta della testa rosso cremisi con una mascherina nera attorno all'occhio e sulle redini. Basette evidenti che si staccano dal becco, interamente nere nella femmina e con una striscia rossa centrale nel maschio.

Giovani - Parti superiori ed inferiori verdastro opaco ampiamente barrate di grigio nerastro. Calotta della testa grigiastra con apici cremisi, assenza di mascherina nera e mustacchi ridotti e poco evidenti; nel maschio le basette presentano riflessi rossastri.

Comportamento: Spiccatamente vocifero in ogni periodo dell'anno, è riconoscibile per la sonora risata, forte ed improvvisa, tendente a decrescere verso la fine dell'emissione vocale. Il volo è potente anche se caratterizzato da ampie ondulazioni: queste sono dovute all'alternarsi di battiti alari, rigidi e vigorosi, ad attimi con ali completamente chiuse. Usa sostare spesso sul suolo, specialmente se si nutre di insetti o mentre cerca i formicai dove compie razzie con la lingua lunga e vischiosa, (essa può estroflettersi anche dieci centimetri). Il corteggiamento è formato da piccoli inseguimenti tra una pianta e l'altra, con spostamenti laterali che sembrano passi di danza, ma che in realtà saggiamente il possibile sito del nido. Durante questi duetti vengono emessi dei richiami sommessi, mentre il display territoriale è un tambureggiamento ritmico sul tronco degli alberi.

Distribuzione: Sedentario e nidificante, abbastanza comune, lo si rinviene un po' ovunque, dalla pianura ai più alti rilievi appenninici. Filari d'alberi più o meno maturi, boschi fluviali, parchi e giardini di centri abitati, alberi maturi che sostengono filari di vite, maturi boschi collinari e montani, le abetaie e le pinete rade, i castagneti secolari o senza l'intenso sfruttamento forestale, i boschetti di aree collinari dove si rinvergono alberi annosi o secolari, gli alberi maturi anche se isolati in aree incolte, compongono il mosaico ambientale utilizzato nella provincia. La

specie è in netta regressione numerica, nelle aree altamente antropizzate di pianura, mentre appare relativamente stabile nel resto della provincia, dove la diversificazione del paesaggio è elevata e il grado di maturità della copertura arborea abbastanza buono.

Nidifica anche all'interno dei maggiori centri abitati: a Parma nidificano regolarmente 3-4 coppie, distribuite nei diversi parchi urbani. È stato rinvenuto nelle fagete mature anche a quote elevate come ad esempio: dintorni di Rigoso a 1131 mlm, il Lago Santo a 1350 mlm, Monte Polo a 1400 mlm. Sul monte Cavalcalupo è stato trovato un nido in un faggio centenario, quasi al termine della vegetazione arborea, a 1300 metri circa. La popolazione provinciale è attualmente stimata in 350 coppie nidificanti.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a fine aprile. Il nido costruito dalla coppia (principalmente dal maschio) è dotato di un tunnel piegato verso il basso che si apre in una camera finale di circa venti centimetri di larghezza. Il foro d'ingresso, di forma varia, ha un diametro medio di 6,5 centimetri. Sono stati rinvenuti nidi ad altezze minime di due metri dal suolo e ad un'altezza massima di 17 metri (Cerro secolare). Non sono state notate preferenze sulle varie specie arboree. Le uova, generalmente 5-7, sono ellittiche, di colore bianco e sono covate per circa 19 giorni. Dal nido abitato i piccoli emettono un regolare e sommesso «grr-grr-greg-grrr» udibile anche ad alcuni metri di distanza.

Migrazione: Sedentario. In inverno sono possibili erratismi altitudinali verso le aree collinari soleggiate e ricche di formicai. Generalmente solitario fuori dal periodo riproduttivo.

Minacce e Protezione: Monocolture e sfruttamento intensivo, l'uso massiccio di presidi sanitari altamente tossici in agricoltura, il disboscamento e l'asportazione totale delle piante d'alto fusto o mature, sono le principali cause della diminuzione in aree localizzate e di pianura. Importanza non secondaria rivestono le uccisioni di individui trovati negli improv-



visati ricoveri invernali ricavati dalle serrande delle abitazioni. Da questo genere di danneggiamento, l'uomo ha tre mezzi di difesa, senza arrivare all'uccisione del picchio: 1- schermare le serrande con un lamierino. 2- Apporre strisce di cellophane colorato e svolazzanti, al vetro o alla serranda e che possono spaventare gli uccelli. 3- Mantenere i vecchi alberi, ricchi di cavità o marcescenti nelle vicinanze della casa. Questa presenza arborea permette ai picchi di scavare un buco per dormire nella cattiva stagione. 4- Apporre dei pezzi di tronco, anche secco e di dimensioni adeguate in aree riparate e prospicienti le radure o le aree marginali della copertura arborea, consigliabili del diametro di 25-30 cm e della lunghezza di un metro, in modo da permettere la costruzione dei ricoveri invernali agli individui presenti in loco.

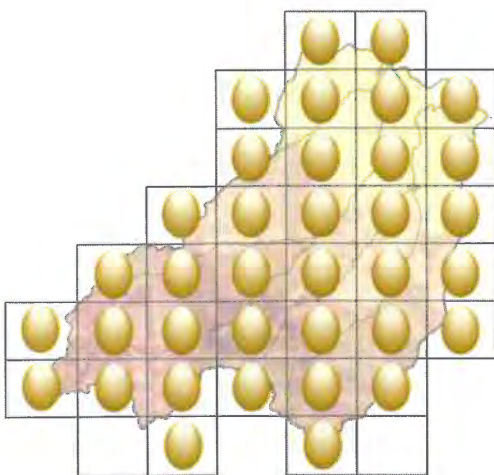


PICCHIO ROSSO MAGGIORE

Picoides major

Dimensioni: Medio piccole

Habitat: Aree boschive o alberate.



Piumaggio: *Adulti* - Parti superiori nere con ampie macchie bianche su scapolari e copritrici mediane, delle vistose barrature bianche sono presenti sulle remiganti. Vertice nero con lati del collo e faccia, gola e parti inferiori biancastre più o meno soffuse di fulvo. Una larga linea nera scende dalla base del becco nella parte centrale dei lati del collo e forma una specie di collarino aperto. La regione centrale del ventre, la parte finale dei fianchi e il sottocoda sono vivacemente colorate di rosso cremisi. Il maschio si differenzia per la nuca colorata di rosso, mentre questa è completamente nera nella femmina.

Giovani - Simili all'adulto ma con vertice rosso cremisi. La striscia mustacchiale è più stretta e mischiata di bianco, mentre la regione ventrale è di opaco rosso scuro.

Comportamento: In genere risulta più elusivo del Picchio verde. E' riconoscibile in volo per le caratteristiche ondulazioni e per la sagoma tozza e scura, per la colorazione nerastra e contrastata, per le dimensioni. Fa udire più raramente, rispetto alla specie maggiore, il grido completo, mentre è più facilmente udibile una nota rapida, forte ed acuta d'allarme o di contatto (più interrogativa), traducibile in «cich..cich..cich». Durante il periodo del corteggiamento emette spesso il ritmo tambureggiamento operato dai membri della coppia, mentre duetta o delimita il proprio territorio di nidificazione. Il corteggiamento consiste in brevi voli o inseguimenti da ramo a ramo o da pianta a pianta, con frequenti tambureggiamenti. Ad accoppiamento avvenuto è interessante osservare la postura caratteristica adottata, descritta in base alle numerose osservazioni, ma osservata intensamente in una coppia nidificante nei pressi del castello di Montechiarugolo, nelle vicinanze di un nido scavato in una Robinia e ubicato a circa sei metri dal suolo: entrambi i partner assumevano un'atteggiamento di relax, con ali semiaperte e con le teste rivolte verso l'alto. Il maschio dopo essere ripetutamente entrato ed uscito velocemente dal nido, fece una specie di danza ritmata da brevi intervalli tambu-

reggiati (3-4 colpetti), con le ali vibranti e muovendosi nervosamente su e giù nel ramo o nella parte di tronco contenente il nido. Alla fine la femmina con tre tamburellii ha assunto una posa sottomessa ed ha permesso la copula del maschio.

Distribuzione: Abbastanza comune. Nidificante un po' ovunque nella provincia, dalla fascia fluviale del fiume Po, dove si rinviene sia nei pioppeti industriali che nei residui boschi fluviali spontanei, all'appennino anche a quote elevate. Nelle aree di pianura è rinvenibile lungo le siepi arboree, in filari di vecchi alberi, in vigneti con piante annose di sostegno (le classiche «viti maritate» con Olmo, Gelso e Acero); in boschetti ancora presenti nella campagna, anche se di Robinia, o lungo i canali e che ricordano le cenosi fluviali; in boschi golenali di tutti i corsi d'acqua, in parchi e giardini cittadini o di ville isolate. In collina si rinviene in quasi tutti gli ambienti con presenza di copertura arborea, meglio se matura o relativamente complessa; similmente nella montagna dove si rinviene anche nelle faggete pure d'altura o nelle conifere ad impianto artificiale. Il nido ad altitudine più elevata è stato rinvenuto, nell'abetiaia (*Abies alba* misto a *Picea excelsa*) ubicata presso la cima del monte Orsaro a circa 1400 m. Risulta presente, con buone densità riproduttive, anche nelle maggiori città provinciali, dove lo si incontra in parchi, giardini e viali alberati da piante mature (specialmente se Pioppi, Platani o Ippocastani). In Parma nidificano regolarmente 7-11 coppie, due sono state localizzate a Fidenza e 5 a Salsomaggiore. Nei residui boschi ripariali presenti nel Parco del Taro, in special modo presso Madregolo, vaste porzioni di bosco sono morte per cause non bene identificate, ma attribuibili a scarichi fognari altamente acidi o all'abbassamento graduale della falda freatica superficiale. In queste aree, è stata individuata una concentrazione di 7 coppie nidificanti in 10 ha. Nell'intera area a parco sono state complessivamente censite 35-38 coppie la concentrazione più alta riscontrata nella provincia. Nelle aree golenali del fiume Po, con la diminuzione delle irrorazioni di



sostanze altamente venefiche nei pioppeti industriali, si è notato un progressivo aumento delle specie nidificanti, ma soprattutto un incremento delle coppie riproduttive di questa specie. In un'area campione controllata negli ultimi cinque anni e dell'estensione di circa 30 kmq, sono state riscontrate densità pari a 3,9 cp/kmq, con distanze medie tra i nidi di circa 250/300 metri. La popolazione ha subito una drastica riduzione degli effettivi dove la copertura arborea è stata pesantemente compromessa o asportata (anche recentemente), ma appare complessivamente stabile dove l'antropizzazione risulta ad un livello accettabile. Il numero complessivo delle coppie residenti nella provincia è stimabile in 550-600 coppie.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio a metà maggio, il nido costruito da entrambi i componenti la coppia, ha il foro d'ingresso di forma allungata verticalmente, con un diametro di circa 50 mm. Sono stati osservati anche fori circolari, generalmente se ubicati al di sotto di



un ramo laterale. Dei 763 nidi osservati nella provincia, l'altezza media è risultata di 8,65 m, con estremi di 1,5 e 24,2 m. La preferenza o l'ubicazione nelle varie specie arboree è risultata la seguente: l'Abete bianco e il Pino silvestre per lo 0,13%, i Tigli e l'Abete rosso per lo 0,26%, il Pino nero e il Noce per lo 0,39%, il Cipresso calvo, il Melo selvatico e il Platano per lo 0,52%; il Pero selvatico per lo 0,65%, gli Ontani e la Roverella per lo 0,78%, il Frassino maggiore per lo 0,91%, il Carpino bianco e il Faggio per l'1,57%, la Farnia e l'Ippocastano per il 2,22%, il Pioppo tremolo per il 2,78%, i Gelsi per il 2,88%, gli Aceri per il 3,01%, il Rovere per il 3,53%, gli Olmi per il 4,32%, il Castagno per il 4,84%, il Pioppo bianco per il 5,63%, il Cerro per il 9,43%, i Salici arborei, il Ciliegio selvatico e la Robinia per il 12,31%, il Pioppo nero e/o cultivar industriale per il 22,13%. Le uova, generalmente 4-7, sono ellittiche e di colore bianco. Sono covate per circa 16 giorni.

Migrazione: La popolazione nidificante nella provincia è sedentaria, ma sono possibili spostamenti erratici, anche altitudinali, durante la stagione invernale. Sono stati catturati anche individui appartenenti alla popolazione nordica (nidificante a nord delle Alpi) e che tenderebbero a rendere possibili spostamenti migratori dei contingenti presenti a nord delle aree provinciali.

Minacce e Protezione: Localmente la specie risente dell'uso massiccio di sostanze venefiche in agricoltura (specialmente nei pioppeti industriali), della decurtazione della copertura arborea nelle aree di pianura e in special modo delle piante morte presenti nelle varie associazioni vegetazionali, dell'inquinamento della nicchia trofica, delle uccisioni illegali da parte di sparatori irresponsabili e che incredibilmente fanno il tiro al bersaglio con le specie protette dall'attuale legislazione venatoria.

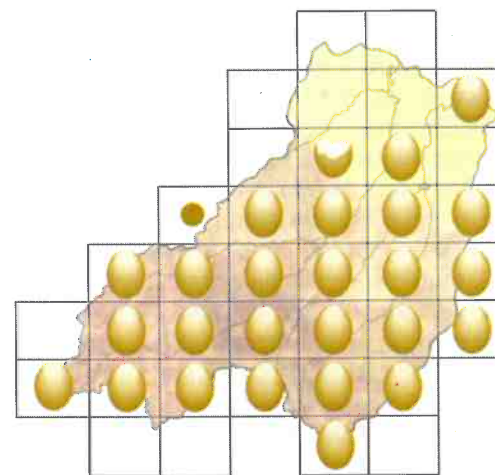


PICCHIO ROSSO MINORE

Picoides minor

Dimensioni: Piccole

Habitat: Aree boschive.



Piumaggio: *Adulti* - Le parti superiori sono un miscuglio di bianco e nero. Il dorso ed il mantello sono caratteristicamente attraversati, come pure le penne delle ali, da barrature bianche, relativamente più ampie e numerose che nel Picchio rosso maggiore. Le parti inferiori sono biancastre con striature nere sui lati del petto, fianchi e sottocoda. Una stria nera che parte dalla base del becco tocca le auricolari e termina sul lato del collo. Nel maschio la fronte bianca contrasta vivacemente con la cervice rosso cremisi, mischiata di biancastro. Nella femmina non è presente alcuna colorazione cremisi sulla testa.

Giovani - Simili agli adulti. Il giovane maschio ha il vertice color camoscio con penne rossiccie. Questa porzione colorata si estende su tutta la calotta della testa con la prima muta. La giovane femmina è simile ma la soffiatura rossiccia della testa è molto ridotta e difficilmente visibile.



Comportamento: E' il picchio più difficilmente osservabile, sia per le piccole dimensioni che per l'abitudine di stazionare nella parte alta della copertura arborea. E' meno vocale delle altre specie di Picidi, ma in primavera il monotono ed acuto «chic-ich-ich-ich-ich» ne tradisce la presenza anche nei boschi più fitti. Nelle prime belle giornate di gennaio è facile udire il caratteristico tambureggiamento, come pure la stridula e sottile voce. Nei dintorni del nido sono state notate strane posture come l'ostentazione, chiamata ad «ali aperte», nella quale le ali vengono tenute accoppiate, diritte dietro il dorso e tremolanti o nella postura nella quale molta attenzione viene posta nel mostrare il contrasto delle barrature presenti su dorso e ali. Perfora cavità anche durante l'autunno-inverno per utilizzarle come ricovero.

Distribuzione: Non comune. Nel corso dell'indagine è stata posta una particolare

attenzione a questa specie generalmente poco studiata e dalle notizie bibliografiche scarse ed insufficienti per la nostra provincia. E' stato rinvenuto nidificante anche nella pianura, soprattutto in boschi fluviali maturi. Nel corso medio del Taro (ora Parco regionale) è praticamente nidificante ovunque vi siano alberi morti in boschi abbastanza maturi: è stato rinvenuto presso Madregolo, Noceto, Felegara, Oppiano, Riccò, con una presenza complessiva di 10-12 coppie nidificanti. Lungo il corso del torrente Parma nidifica nel tratto da Vigatto alla montagna; nel torrente Enza la coppia ad altitudine più bassa è stata trovata nidificante presso S. Geminiano, in un antico bosco fluviale ora completamente distrutto da escavazioni di ghiaia in golena per la costruzione delle casse d'espansione. Una coppia è stata rinvenuta presso Soragna, in un'area di 22 ha, dov'è tuttora presente una ricca copertura arborea. Filari di vite (ormai in disuso) sono

ora soppiantati da secolari Aceri, Farnie, Pioppi bianchi, Olmi e Gelsi. Quest'area ricorda la campagna presente nel passato, prima dell'avvento della meccanizzazione e della intensificazione delle coltivazioni. Una ulteriore coppia è da riconfermare nella Parma morta, presso Mezzani: il caratteristico buco del nido è stato rinvenuto in un ramo secco di *Salix alba*. Due coppie sono regolarmente nidificanti nel parco ducale di Colorno. Coppie isolate sono rinvenute in numerose aree dell'alta pianura, in giardini e parchi di ville patrizie. Due coppie nidificano ormai regolarmente nel Parco Ducale della città di Parma, mentre un'altra è nidificante nella Cittadella e una nell'Orto botanico cittadino. Una buona consistenza riproduttiva è stata rinvenuta nel parco regionale dei Boschi di Carrega, dove sono attualmente conosciute 22 coppie riproduttive. Nell'area collinare è rinvenuto piuttosto localmente, associato a boschi o boschetti, a siepi arboree con piante mature, morte o marcescenti. Nell'area montana si rinviene principalmente in boschi poco alterati dall'uomo o in castagneti posti ad altitudine elevata. Nella secolare faggeta di Bergotto, a circa 1011 m, nidificano 6 coppie in circa dieci ettari. Un nido è stato osservato sopra Case Zalloni, comune di Albareto, al limite dell'area a *Castanea sativa*, a 1200 m. La popolazione complessivamente presente nella provincia è stimata in circa 150-170 coppie ed appare generalmente stabile.

Riproduzione: La stagione riproduttiva ha inizio nel mese di maggio. Il nido, con foro d'ingresso di circa 4 cm e circolare, è spesso ubicato in rami secchi o parti cadenti e basali di alberi morti, ma può essere costruito anche a notevole altezza dal suolo e anche su alberi ancora vivi. E' facile osservare una serie di nidi per ogni singolo albero, anche a breve distanza l'uno dall'altro, segno tangibile dell'utilizzo pluriennale dello stesso territorio. Dei 94 nidi osservati nella provincia, l'altezza media è risultata di 4,50 m, con estremi di 14,70 e 2,20 m. La preferenza o l'ubicazione nelle varie specie arboree è risultata la seguente: il 50% su *Populus nigra*, il

13,82% su *Populus alba*, il 9,52% su *Salix alba*, il 12,76% su *Quercus pedunculata*, il 5,31% su *Castanea sativa*, il 4,25 su *Alnus glutinosa*, il 2,12 su *Platanus occidentalis* e *Taxodium distichum*. Le uova, generalmente 4-6, sono ellittiche di colore bianco e vengono covate, da entrambi i genitori, per circa 14 giorni.

Migrazione: Sedentario o parzialmente erratico. In inverno, specialmente nei boschi maturi, lo si osserva molto spesso in aggregazioni interspecifiche che si spostano alla ricerca del cibo. I gruppi possono essere formati da varie specie di Paridi, Picchio muratore, Regolo e Fiorrancino. Nel centro urbano di Parma sembra sedentario.

Minacce e Protezione: L'asportazione delle vecchie piante morte o marcescenti e il taglio di esemplari arborei vetusti, tolgono la possibilità di aree idonee al reperimento del cibo e alla nidificazione.

